

ceau rispondesse: Fra dieci anni io non sarò più. Ma il signor Clemenceau ha più spirito di Luigi XV, e anche più senso di responsabilità, per non comprendere che non bisogna portare alle ultime conseguenze le *boutades* — e neppure l'eresia di certe premesse.

I rappresentanti dei governi alleati sono due uomini di forte temperamento, e quindi poco atti a dissociare le loro simpatie o antipatie personali dagli interessi veri e propri dei paesi che rappresentano. Chi può dire che il signor Clemenceau non porti nei giudizi, nei criteri e nell'animo che i suoi giudizi determinano, un po' troppo del vecchio uomo che combattè per trent'anni l'Italia della Triplice e che non sa concepire oggi un'Italia diversa da quella che combattè? E chi può dire che Lloyd George, anche dopo i suoi attacchi al *Times* e alla banda Northcliff-Steed, non sia pur sempre lo stesso uomo che con quella banda studiò e manovrò nel passato per elevare nell'Adriatico il contraltare jugoslavo all'Italia? Cavour diffidava dell'Inghilterra nell'Adriatico, più che nel Mediterraneo. E le diffidenze del nostro grande uomo di Stato hanno la loro riprova nel momento presente. Ma Lloyd George non pensa che l'Inghilterra ha più bisogno di amici, oggi, dopo la guerra, che non avesse bisogno prima; e si illude forse troppo che la sparizione della potenza marittima della Germania significhi la sicurezza assoluta dell'Inghilterra nei mari e negli evi. Ma la Germania prima di sparire come potenza marittima, ha messo in valore un'arma che rappresenta la svalutazione di tutte le flotte: il sottomarino. E Wilson, vale esso solo, contro l'impero britannico, anche più che la potenza marittima della Germania e più che il sottomarino. Faccia pur la ruota attorno a Wilson il signor Lloyd George. Ma la teoria dei mandati, che il signor Wilson non ha inventato, ma ha appena messo in pratica per dissolvere l'impero coloniale tedesco, è fatta per dissolvere l'impero britannico. Ne parleremo al rifiorir dei cardi.